

PREPARAZIONE AI DISASTRI / RIDUZIONE DEL RISCHIO DI DISASTRI

POLICY





MALAWI

Foto: Il Maestro e Margherita

INDICE

Introduzione	5
---------------------	----------

Perché focalizzarsi su DP/DRR	6
--------------------------------------	----------

Quadro di riferimento	8
------------------------------	----------

- Definizioni chiave
- Tappe fondamentali
- Cronologia degli eventi

L'approccio di COOPI su DP/DRR: concetti chiave	15
--	-----------

COOPI in azione	19
------------------------	-----------

Bibliografia	40
---------------------	-----------

Elenco degli acronimi	43
------------------------------	-----------

AUTORI E RINGRAZIAMENTI

COORDINAMENTO:

Sara Baroud, Responsabile Sviluppo & Conoscenza

Ben Bartlett, Coordinatore Sviluppo & Conoscenza

ELABORAZIONE:

Tabata Fioretto, DP/DRR Advisor

Maria Petrosino, Senior Programme Quality Advisor

Con il supporto di Claudia Cencini, MEAL and Programme Quality Assistant

SI RINGRAZIA ANCHE:

Tutto lo staff della sede centrale e delle sedi estere che ha partecipato alle diverse fasi di realizzazione di questo lavoro. Inoltre, la stesura di questo documento non sarebbe stata possibile senza l'interesse ed il coinvolgimento attivo del Direttore di COOPI, Ennio Miccoli

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO INTERNI ALL'ORGANIZZAZIONE:

- Localizzazione (Policy, 2024)
- Acqua e Igiene (Linee Guida, 2022)
- Protezione dagli abusi e dallo sfruttamento sessuale (Policy, 2019)
- Educazione in Emergenza (Policy, 2018)
- Sicurezza Nutrizionale (Policy, 2017)
- Protezione (Policy, 2016)
- Genere (Policy, 2015)
- Sicurezza Alimentare e Mezzi di Sussistenza (Policy, 2022)
- Ambiente e Riduzione Rischi Disastri (Policy, 2013)
- Infanzia (Policy, 2011)
- Responsabilità sociale d'impresa (Policy, 2011)

Progetto Grafico: Gruppo Egeo srl

Foto di copertina: Bolivia, ph. Andrea Ruffini

Data di pubblicazione: Febbraio 2026

Introduzione



COOPI - Cooperazione Internazionale è un'organizzazione umanitaria che da oltre 60 anni lavora per l'eradicatione di ogni forma di povertà e discriminazione, sostenendo le comunità colpite da guerre, crisi socio-economiche e disastri naturali nel loro percorso di recupero e stabilità a lungo termine. Attiva in 33 Paesi tra Africa, Medio Oriente, America Latina e Caraibi, COOPI gestisce attualmente oltre 250 progetti umanitari, raggiungendo quasi 7 milioni di persone in tutto il mondo. Spinta dall'impegno, dalla passione e dalla professionalità del proprio staff, COOPI opera con determinazione per migliorare le condizioni di vita delle comunità servite, attraverso interventi di emergenza, ricostruzione e sviluppo a lungo termine, con l'obiettivo di ridurre il divario tra le aree più ricche e quelle più povere e svantaggiate del pianeta.

In linea con il mandato generale dell'organizzazione, la programmazione di COOPI in materia di Preparazione ai Disastri (Disaster Preparedness DP) e Riduzione del Rischio di Disastri (Disaster Risk Reduction DRR) crea un ponte lungo il continuum tra **emergenza, recupero e ricostruzione**. Essa comprende l'intero spettro di azioni previste nell'ambito della Gestione del Rischio di Disastri (Disaster Risk Management, DRM), abbracciando quindi **prevenzione, preparazione, risposta, recupero e ricostruzione**, con l'obiettivo finale di ridurre la perdita di vite umane e la sofferenza,

rafforzando i sistemi, le comunità e gli individui (in particolare i più vulnerabili) affinché possano riprendersi e prosperare verso un futuro migliore, raggiungendo pace, stabilità e resilienza.

L'impegno di COOPI in ambito DP/DRR si concentra sul **rafforzamento delle conoscenze e sul potenziamento delle capacità a livello macro, meso e micro** – coinvolgendo istituzioni, strutture, comunità e singoli individui – per migliorare la capacità di anticipare, prepararsi, ridurre e resistere agli impatti dei disastri (in particolare quelli causati da pericoli naturali) nel breve, medio e lungo periodo. Basati su solidi processi di **valutazione dei bisogni e dei rischi, e sull'integrazione sistematica dei principi di età, genere, diversità e protezione**, gli interventi DP/DRR di COOPI mirano a non lasciare indietro nessuno, garantendo risultati equi tra le comunità, compresi i nuclei familiari e gli individui più vulnerabili. Competenze tecniche avanzate, partenariati strategici e un'attenzione all'utilizzo di tecnologie e innovazioni assicurano che gli interventi DP/DRR di COOPI siano fondati su evidenze e guidati dai dati, puntando ai migliori risultati possibili e a impatti duraturi.

Questo documento illustra il posizionamento di COOPI in ambito DP/DRR, ne evidenzia le strategie operative e presenta delle buone pratiche chiave realizzate in diversi paesi in cui l'organizzazione opera.

Perché focalizzarsi su DP/DRR



6

Il numero di disastri registrati¹ è aumentato di cinque volte negli ultimi 50 anni, una tendenza attribuibile almeno in parte ai cambiamenti climatici di origine antropica². Questa tendenza è destinata a proseguire³. Nell'ultimo decennio, una media di 175 milioni di persone all'anno è stata colpita da disastri causati da pericoli naturali⁴, di cui 26 milioni sono state sfollate⁵. Di fatto, il numero di pericoli naturali e disastri registrati a livello globale è passato da 387 nel 2022 a 399 nel 2023, con un aumento delle vittime pari a 56.000 in un solo anno (30.704 nel 2022 e 86.473 nel 2023).

L'aumento della frequenza e della gravità dei disastri è strettamente legato ai cambiamenti climatici, individuati come uno dei principali fattori che aggravano i fenomeni climatici (siccità, ondate di calore estremo, incendi boschivi, ecc.), meteorologici (tempeste

tropicali, cicloni, ecc.) e idrologici (inondazioni, frane, ecc.). I disastri non devono essere considerati solo in termini di distruzione di beni materiali e perdita di vite umane, ma anche come **indicatori critici di vulnerabilità strutturali all'interno delle società**. Molti disastri infatti affondano le proprie radici in quadri normativi inadeguati, in sistemi di governance deboli e in pratiche di gestione del territorio inefficienti – tutti aspetti che richiedono interventi mirati per ridurre i rischi futuri e costruire resilienza. Le minacce cicliche e i pericoli naturali rimangono in gran parte **non mitigati e non gestiti** – i cui effetti, aggravati da insicurezza, conflitti, degrado del suolo, crescita demografica rapida, esaurimento delle risorse e disuguaglianze sociali, esasperano ulteriormente le già difficili condizioni di vita delle persone più vulnerabili.

A livello globale, **sono le popolazioni più vulnerabili**

¹ UN, 2016. Definizione ufficiale di disastro: Una grave interruzione del funzionamento di una comunità o di una società, a qualsiasi scala, dovuta all'interazione tra eventi pericolosi e condizioni di esposizione, vulnerabilità e capacità, che provoca una o più delle seguenti conseguenze: perdite e impatti umani, materiali, economici e ambientali.

² WMO, 2006.

³ UNDRR, 2023.

⁴ EM-DAT.

⁵ IDMC, 2024.

a subire l'impatto maggiore dei pericoli naturali, con i paesi più poveri del Sud globale che registrano il maggior numero di vittime e perdite. I dati mostrano come, nel 2023, l'Europa e l'Africa abbiano subito un numero quasi equivalente di eventi naturali (rispettivamente 60 e 61), ma con esiti drasticamente diversi – la prima ha registrato 2,2 milioni di persone colpite e 162 vittime (pari allo 0,2% del totale globale), mentre la seconda ha contato 12,5 milioni di persone colpite e 21.304 vittime (pari al 24,6% del totale globale). Questa significativa disparità mette in evidenza il **costo umano sproporzionato a carico dei paesi più poveri**, che spesso non dispongono della preparazione, delle capacità e delle risorse necessarie per affrontare efficacemente i disastri. Evidenzia anche l'importanza cruciale di sensibilizzare, migliorare la preparazione e rafforzare le infrastrutture per costruire resilienza. Nelle aree urbane, l'urbanizzazione non pianificata, combinata con la crescita demografica e la mancanza generale di regolamentazione e infrastrutture adeguate, aumenta notevolmente i rischi legati ai disastri, rendendo le **popolazioni urbane** (che rappresentavano il 55,3% della popolazione mondiale nel 2018, previste al 60% entro il 2030) particolarmente vulnerabili, più esposte e difficili da proteggere.

Gli impatti dei disastri naturali sono infatti strettamente connessi alle vulnerabilità delle comunità – in particolare perché chi vive in condizioni di estrema povertà e vulnerabilità dipende fortemente dalle risorse naturali per l'alloggio, i mezzi di sussistenza e il sostentamento quotidiano. La vulnerabilità è determinata da fattori quali genere, età, disabilità, etnia, condizione socioeconomica, orientamento sessuale, ecc. – tutti elementi che influiscono significativamente sulla capacità di una famiglia o di un individuo di far fronte a un disastro e riprendersi. **Donne, ragazze, anziani, persone con disabilità e appartenenti a minoranze affrontano spesso rischi maggiori durante i disastri, a causa di disuguaglianze strutturali e svantaggi sociali** – le donne e le ragazze, ad esempio, sono colpite in

modo sproporzionato a causa del loro ruolo nella società, che influisce su tutti gli aspetti della loro vita, incluso l'accesso all'informazione e alle risorse, mentre le persone con disabilità soffrono gli effetti dell'esclusione sociale e hanno un accesso limitato alle misure di preparazione ai disastri. Le **persone sfollate** vivono spesso in ambienti non sicuri, come edifici incompiuti, campi o insediamenti informali, e affrontano barriere linguistiche e culturali che ne limitano ulteriormente l'accesso a informazioni critiche sulla mitigazione dei rischi e sulla preparazione.

COOPI riconosce la natura dinamica ed evolutiva delle sfide globali e si impegna a implementare programmi rilevanti e adattivi in grado di rispondere ai contesti in evoluzione. **Ciò include un rafforzamento continuo delle azioni DP/DRR, sia attraverso iniziative specifiche, sia tramite programmi multisettoriali e integrati – tutti fondati su approcci inclusivi e mirati.** Forte della propria esperienza di lungo corso in ambito ambientale e nella gestione del territorio, COOPI riconosce la necessità di investire in una nuova e più solida policy DP/DRR – pur mantenendo il focus sulle attività di riduzione del rischio, la nuova policy **enfatizza l'importanza della preparazione, con l'obiettivo di sostenere le comunità e le autorità locali nella mitigazione degli impatti dei potenziali disastri.**

Nel corso degli anni, l'organizzazione ha affinato le proprie metodologie di intervento per affrontare la prevenzione, la preparazione, la risposta, il recupero e la ricostruzione in contesti rurali, urbani e periurbani, con una sempre maggiore attenzione alle comunità, ai nuclei familiari e agli individui più vulnerabili. Guidata dal Quadro di Riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015–2030, COOPI promuove processi DP/DRR inclusivi, che coinvolgano attivamente gli attori chiave, tra cui la società civile, le autorità, il settore privato, i centri di ricerca e i media – ponendo le comunità al centro di questi sforzi. **L'obiettivo generale di COOPI in ambito DP/DRR è promuovere una gestione sostenibile del rischio e favorire processi di buona governance.**

Quadro teorico

8



L'importanza globale della Preparazione ai Disastri e della Riduzione del Rischio ha acquisito un notevole slancio all'interno dei quadri politici internazionali a partire dagli anni '60, e in particolare nell'ultimo decennio, con l'adozione dell'Accordo di Parigi, del Quadro di Riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri e dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Questi accordi fondamentali hanno evidenziato l'urgenza di approcci coordinati e integrati alla gestione del rischio di disastri, posizionando la DP/DRR al centro dell'agenda di governi, istituzioni e del settore umanitario nel suo complesso, per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile e per affrontare i crescenti rischi legati ai cambiamenti climatici, ai pericoli naturali e ad altre sfide globali in corso. La comunità internazionale ha infatti

riconosciuto sempre più che la preparazione ai disastri, la riduzione del rischio e la costruzione della resilienza sono non **solo essenziali per ridurre l'impatto dei disastri, ma anche fondamentali per lo sviluppo sostenibile a lungo termine, la riduzione della povertà e l'adattamento ai cambiamenti climatici.**

L'adozione di questi quadri teoretici da parte del settore umanitario ha accelerato l'integrazione delle strategie DP/DRR sia nei programmi umanitari sia in quelli di sviluppo, innescando un cambiamento verso approcci alla gestione del rischio più proattivi e basati sull'analisi del rischio. Per COOPI, questo slancio ha rappresentato (e continua a rappresentare) un'opportunità significativa per rafforzare progressivamente le proprie operazioni, allineando i programmi agli standard e alle migliori pratiche globali.

DEFINIZIONI CHIAVE

In linea con l'orientamento della più ampia comunità umanitaria, e in particolare con l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri (United Nations Office for Disaster Risk Reduction, UNDRR), COOPI intende i disastri come «gravi interruzioni del funzionamento delle comunità o delle società, che comportano ingenti perdite e impatti umani, materiali, economici o ambientali, superiori alla capacità della comunità colpita di farvi fronte con le proprie risorse». I disastri non sono quindi considerati solo eventi acuti e isolati che causano sofferenze immediate, ma **eventi complessi con impatti diffusi** su vari aspetti della vita. Essi colpiscono individui, nuclei familiari e comunità nel medio e lungo periodo, compromettendo i sistemi sociali, la stabilità economica e l'ambiente, e si definiscono per la scala e la gravità del loro impatto, nonché per le sfide che pongono alla capacità di risposta delle comunità colpite.

Per prevenire e affrontare i disastri e i loro effetti, l'approccio di COOPI alla resilienza ai disastri comprende la DRR, DRM e la DP. L'UNDRR definisce la DRR come quell'insieme di azioni volte a «prevenire nuovi rischi, ridurre i rischi esistenti e gestire i rischi residui»; la DRR mira quindi a identificare i fattori che contribuiscono al rischio di disastri (siano essi ambientali, sociali, economici o politici) e ad affrontarli mediante politiche, pratiche e strategie che riducano il potenziale impatto negativo dei disastri. Concentrandosi sul rafforzamento della resilienza, le azioni di DRR permettono alle comunità non solo di resistere ai disastri, ma anche di riprendersi e continuare a prosperare nonostante le difficoltà. La DRR si applica all'interno del più ampio quadro del DRM – definita dall'UNDRR come «l'applicazione delle politiche e strategie di DRR per prevenire nuovi rischi di disastri, ridurre quelli esistenti e gestire quelli residui». In altre parole, la DRM comprende l'intero spettro delle azioni necessarie alla gestione dei disastri (non limitandosi a quelle della DRR), e include quindi la **prevenzione**, la **preparazione**, la **risposta**, la **ripresa** e la **ricostruzione** post-disastro, «contribuendo al rafforzamento della resilienza e alla riduzione delle perdite da disastri». La

DP, pur essendo una componente integrale sia della DRR sia della DRM, si concentra sull'assicurare che, in caso di disastro, le comunità siano pronte ad agire in modo efficace ed efficiente. L'UNDRR definisce la preparazione come «le conoscenze e le capacità dei governi, delle istituzioni, delle organizzazioni, delle comunità e dei singoli individui di anticipare, rispondere e riprendersi efficacemente dagli impatti di disastri probabili, imminenti o in atto»; le azioni di DP





fanno quindi riferimento allo «sviluppo delle capacità necessarie a gestire in modo efficiente ed efficace tutti i tipi di emergenza e a garantire transizioni ordinate dalla risposta al recupero sostenibile». Il concetto di preparazione si basa su un'**analisi solida dei rischi di disastro** e su collegamenti ben strutturati con i **sistemi di allerta precoce**, e include attività come la pianificazione di contingenza, l'accumulo di attrezzature e scorte, lo sviluppo di meccanismi di coordinamento, evacuazione e informazione pubblica, nonché la formazione e le esercitazioni sul campo, che devono essere supportate da capacità istituzionali, legali e di bilancio adeguate. Il termine correlato **readiness (prontezza operativa)** descrive invece la capacità di rispondere rapidamente e in modo appropriato, quando necessario⁶.

Anticipatory Action o Azione anticipatoria (AA), inoltre, si riferisce alle azioni intraprese per ridurre l'impatto umanitario di un pericolo previsto prima che si

verifichi o prima che si manifestino i suoi effetti più acuti. Nel contesto della DRR, DRM e DP, l'AA si concentra sulla previsione e sulla preparazione a scenari specifici di disastro, basandosi su informazioni previsionali o di allerta precoce riguardo a quando, dove e come si svilupperà l'evento⁷. Implica l'identificazione e l'affrontare dei rischi in anticipo, utilizzando i dati disponibili per attivare azioni predefinite che riducano la vulnerabilità e aiutino le comunità ad adattarsi agli shock potenziali. In altre parole, **l'AA è parte integrante della DP e garantisce che risorse, piani e azioni siano pronti prima che il disastro si verifichi**, piuttosto che reagire solo una volta che gli impatti si stanno già manifestando.

Scegliendo di affrontare i disastri attraverso una lente AA/DP/DRR, COOPI mira a **sostenere le comunità** affinché agiscano in modo efficace ed efficiente in termini di prevenzione, preparazione, risposta, recupero e ricostruzione.

⁶ UN, 2016.

⁷ IFRC Anticipation Hub.

TAPPE FONDAMENTALI

A partire dagli anni '60, sono state promosse diverse iniziative globali per sensibilizzare l'opinione pubblica sui cambiamenti climatici, sui loro impatti ambientali e sulla necessità di adottare misure di adattamento e mitigazione per ridurre i rischi di disastri. I movimenti civili ambientalisti degli **anni '60** hanno portato grande attenzione sulle sfide ambientali emergenti e sull'importanza di preservare gli ecosistemi per garantire un futuro sostenibile. Nel **1988**, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (ONU) ha approvato la creazione del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Intergovernmental Panel On Climate Change, IPCC) con il compito di «concentrarsi precisamente sull'adattamento sociale ai cambiamenti climatici»⁸. Da allora, l'IPCC fornisce regolarmente rapporti di valutazione⁹ sulla base scientifica dei cambiamenti climatici, i loro impatti, i rischi futuri e le opzioni di adattamento e mitigazione; questi rapporti sono particolarmente rilevanti per la programmazione DP/DRR in quanto offrono preziose informazioni sulle condizioni climatiche attuali.

Nel **1992**, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (nota anche come Earth Summit) svoltasi a Rio de Janeiro, ha posto l'accento sullo sviluppo sostenibile e introdotto l'**Agenda 21**, un piano d'azione globale volto a promuovere la salute umana, insediamenti umani sostenibili, l'integrazione delle considerazioni ambientali nelle decisioni di sviluppo, il contrasto alla deforestazione e la gestione degli ecosistemi fragili. Questa iniziativa ha gettato le basi per discussioni più ampie sul degrado ambientale e sugli effetti dei cambiamenti climatici.

Il **Protocollo di Kyoto**, avviato nel **1997** durante la **terza Conferenza delle Parti (COP3)** della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (United Nations Framework Convention on Climate Change, UNFCCC) a Kyoto, rappresenta un'altra

tappa fondamentale. Ha reso operativa la UNFCCC impegnando i paesi industrializzati e le economie in transizione a limitare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra (Greenhouse gas, GHG)¹⁰ secondo obiettivi individuali concordati. Basato sul principio delle «responsabilità comuni ma differenziate e delle rispettive capacità», il protocollo ha riconosciuto che le economie più ricche hanno la principale responsabilità per i livelli attuali di emissioni di gas a effetto serra¹¹. Purtroppo, non furono imposti obiettivi vincolanti alle economie emergenti, come Cina e Brasile, mentre alcune economie ricche (inclusi Stati Uniti, Canada e Russia) scelsero di non accettare gli obiettivi di riduzione. Sebbene il Protocollo di Kyoto non abbia raggiunto pienamente i suoi obiettivi, ha rappresentato un primo passo significativo negli sforzi globali per contrastare i cambiamenti climatici e mitigarne gli effetti.



ETIOPIA

Foto: Alessandro Gandolfi

11

⁸ Affrontare l'impatto di una crisi climatica ormai irreversibile significa riconoscere «l'importanza delle interazioni tra cambiamento ambientale e globalizzazione» e la necessità di «integrare la dimensione culturale» nel lavoro di adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici.

⁹ IPCC, 2023.

¹⁰ I paesi firmatari si impegnano a ridurre le emissioni di inquinanti come anidride carbonica, metano, ossido di azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi e esafluoruro di zolfo in una quantità non inferiore al 5% rispetto ai livelli di emissione registrati nel 1990 – considerato l'anno base – nel periodo 2008-2012.

¹¹ Durante il primo periodo di impegno (2008-2012), 37 Paesi industrializzati ed economie in transizione, insieme alla Comunità Europea, si sono impegnati a ridurre le emissioni di gas a effetto serra (GHG) in media del 5% rispetto ai livelli del 1990. Nel secondo periodo di impegno, le Parti si sono impegnate a ridurre le emissioni di GHG di almeno il 18% al di sotto dei livelli del 1990, nell'arco di otto anni, dal 2013 al 2020.

Il **Quadro d'Azione di Hyogo** (Hyogo Framework for Action, HFA), che ha guidato gli sforzi globali di riduzione del rischio di disastri dal 2005 al 2015, è stato seguito dall'**Accordo di Parigi**. Quest'ultimo, adottato durante la COP21 nel 2015, mirava a «rafforzare la risposta globale alla minaccia dei cambiamenti climatici, nel contesto dello sviluppo sostenibile e degli sforzi per sradicare la povertà». Trattandosi di un trattato internazionale giuridicamente vincolante¹², approvato da 196 paesi, l'Accordo di Parigi mira a limitare l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2°C, con sforzi per contenerlo entro 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. L'Accordo di Parigi rappresenta una pietra miliare nei processi multilaterali sui cambiamenti climatici – per la prima volta, tutte le nazioni si sono unite in un impegno condiviso a intraprendere azioni climatiche ambiziose e sforzi di adattamento. Un meccanismo chiave previsto dall'accordo è l'obbligo per i paesi di presentare i Contributi Determinati a livello Nazionale (Nationally Determined Contributions, NDCs)¹³ in cui delineano i propri piani d'azione per il clima.



Parallelamente all'Accordo di Parigi e alla conclusione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals, MDGs), nel **2015** sono stati lanciati altri due quadri fondamentali: il **Quadro di Riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri** e gli **Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs)**. Entrambi forniscono una roadmap di azione di 15 anni (2015-2030) e sono fondamentali per promuovere la preparazione ai disastri, comprendere i rischi di disastro e raggiungere lo sviluppo sostenibile. Il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri¹⁴, adottato il 18 marzo 2015 durante la Terza Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulla Riduzione del Rischio di Disastri a Sendai (Giappone), ha segnato un cambiamento di paradigma significativo **dalla gestione delle crisi alla gestione dei rischi**. Esso definisce **7 obiettivi e 4 priorità d'azione**:

- 1 Comprendere i rischi di disastro;**
- 2 Rafforzare la governance del rischio di disastro;**
- 3 Investire in DP/DRR per la resilienza;**
- 4 Migliorare la preparazione ai disastri per una risposta efficace e per “Ricostruire Meglio” (Build Back Better, BBT) durante il recupero, la riabilitazione e la ricostruzione.**

L'obiettivo del Quadro di Riferimento di Sendai è la riduzione sostanziale dei rischi di disastro e delle perdite in termini di vite umane, mezzi di sussistenza, salute e beni economici, fisici, sociali, culturali e ambientali di individui, imprese, comunità e paesi.

¹² L'Accordo di Parigi è stato adottato da 196 Parti durante la COP21 (Conferenza delle Parti) a Parigi, il 12 dicembre 2015, ed è entrato in vigore il 4 novembre 2016.

¹³ I paesi devono comunicare le azioni intraprese per ridurre le proprie emissioni di GHG e le misure adottate per rafforzare la resilienza e adattarsi agli impatti dell'aumento delle temperature.

¹⁴ UNDRR, 2015.

In parallelo al Quadro di Sendai e alla conclusione dei MDGs, l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** è stata adottata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite. Essa ha introdotto 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile volti a promuovere «pace e prosperità per le persone e per il pianeta, affrontando al contempo i cambiamenti climatici e proteggendo oceani e foreste». Gli SDGs sottolineano l'interdipendenza tra le dimensioni ambientali, sociali ed economiche dello sviluppo sostenibile, ponendo la sostenibilità come principio guida. Tra gli obiettivi particolarmente rilevanti per la DRR e l'azione climatica si evidenziano:

Obiettivo 7

Garantire l'accesso a energia economica, affidabile, sostenibile e moderna per tutti;

Obiettivo 9

Costruire infrastrutture resilienti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione;

Obiettivo 11

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;

Obiettivo 13

Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e i loro impatti.



ETIOPIA
Foto: Alessandro Gandolfi

CRONOLOGIA DEGLI EVENTI

Anni '60

Nascita dei movimenti ambientalisti

I movimenti ambientalisti portano all'attenzione pubblica le sfide legate al degrado degli ecosistemi e alla necessità di pratiche ambientali sostenibili, gettando le basi per le successive discussioni sul cambiamento climatico e la riduzione del rischio di disastri.

1998

Istituzione del Panel Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC)

L'IPCC viene creato dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (United Nations Environment Programme, UNEP) e dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale (World Meteorological Organization, WMO), con l'approvazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, per valutare le basi scientifiche del cambiamento climatico, i suoi impatti, i rischi e le strategie di adattamento, offrendo contributi fondamentali per le attività di DP/DRR.

1992

Earth Summit e Agenda 21

La Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (Earth Summit) tenutasi a Rio de Janeiro introduce l'Agenda 21, un piano d'azione globale per lo sviluppo sostenibile, integrando le considerazioni ambientali e di riduzione del rischio di disastri.

1997

Protocollo di Kyoto

Durante la COP3 della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) a Kyoto, viene adottato il Protocollo di Kyoto, che impegna i paesi industrializzati a limitare e ridurre le emissioni di gas serra.

2000

Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs)

Vengono definiti gli MDGs con obiettivi specifici per affrontare questioni globali come povertà, fame e malattie entro il 2015.

2005

Quadro d'Azione di Hyogo (HFA)

Il HFA viene adottato come strategia globale decennale per la riduzione dei rischi di disastri, ponendo l'accento sulla governance, la preparazione e gli investimenti per costruire resilienza.

2015

- Il Quadro di Riferimento di Sendai adottato alla terza Conferenza Mondiale ONU sulla Riduzione del Rischio di Disastri a Sendai, sposta l'attenzione dalla gestione delle crisi alla gestione dei rischi, e stabilisce quattro priorità: comprensione dei rischi, governance, investimenti per la resilienza e preparazione per una risposta efficace.
- L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (2015 - 2030) adottata da tutti gli Stati membri ONU, introduce un quadro globale per la sostenibilità con 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), inclusi quelli dedicati alla resilienza ai disastri, all'energia sostenibile, alle infrastrutture resilienti e all'azione per il clima.
- L'Accordo di Parigi, adottato durante la COP21, è un trattato giuridicamente vincolante che mira a rafforzare la risposta globale al cambiamento climatico, limitando il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C, puntando a contenere l'aumento a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali.

2016

Accordo di Parigi

L'Accordo di Parigi entra in vigore il 4 novembre, segnando una pietra miliare significativa negli sforzi internazionali contro i cambiamenti climatici.

L'approccio di COOPI su DP/DRR: concetti chiave



L'approccio di COOPI alla DP/DRR si fonda su decenni di esperienza maturata a livello globale lavorando con le comunità in diverse regioni del mondo. L'organizzazione ha implementato una vasta gamma di interventi di DP/DRR – dalla gestione del territorio orientata alla riduzione del rischio, alla conservazione ambientale, alle anticipatory actions, ai sistemi di allerta precoce (Early Warning Systems, EWS), fino al rafforzamento delle capacità – in contesti sia di emergenza che di sviluppo a lungo termine in Africa, Asia e America Latina e Caraibi (LAC). Con un forte impegno nell'allineare le proprie operazioni agli standard internazionali, COOPI integra sistematicamente concetti e quadri teorici in evoluzione per massimizzare la rilevanza e l'efficacia dei propri interventi.

La visione di COOPI alla DP/DRR è **integrata, multisettoriale e multilivello**, ancorata al ciclo della DRM. Questo approccio complessivo comprende **prevenzione, mitigazione, preparazione, risposta, recupero e ricostruzione**, con l'obiettivo ultimo di rafforzare la resilienza e l'autonomia delle comunità. Al centro dell'impegno di COOPI vi è un **approccio comunitario**, che assicura il coinvolgimento attivo

delle comunità a rischio nell'identificazione e nel superamento delle proprie vulnerabilità, nel rafforzamento della preparazione e nella guida di iniziative locali di riduzione del rischio.

COOPI pone inoltre una forte enfasi sulla **costruzione della resilienza** come strategia di lungo termine per ridurre le vulnerabilità e rafforzare le capacità delle comunità, basandosi su **quanto appreso da disastri passati e dall'esperienza sul campo**. L'obiettivo finale dei programmi di DP/DRR di COOPI è **promuovere la sostenibilità e la resilienza, permettendo agli individui e alle comunità vulnerabili di gestire efficacemente i rischi e ridurre l'esposizione** ai pericoli naturali.

Per raggiungere questo obiettivo, gli interventi di COOPI danno priorità all'**inclusività e alla partecipazione attiva delle comunità, nonché all'applicazione sistematica di competenze tecniche e strumenti innovativi** – garantendo che gli interventi siano pertinenti al contesto, basati sui bisogni, efficaci e sostenibili. **Rafforzare le strutture comunitarie esistenti** attraverso formazione mirata, esercitazioni pratiche e iniziative di capacity building

è quindi un punto focale per l'organizzazione, così come la **collaborazione con governi locali e nazionali** per sviluppare e attuare piani di preparazione e contingenza, e la **partnership con le comunità** per rafforzare e operativizzare i sistemi di allerta precoce. Le **collaborazioni con istituti di ricerca** rafforzano ulteriormente l'impatto degli

interventi di COOPI, garantendo che siano guidati da dati ed evidenze. Lavorando lungo l'intero ciclo del DRM – dalla preparazione e risposta al recupero – COOPI **promuove il coordinamento su più livelli**, assicurando che i programmi locali contribuiscano concretamente agli sforzi globali di rafforzamento della resilienza ai disastri naturali.

INTEGRAZIONE TRASVERSALE DI ETÀ, GENERE, DIVERSITÀ E PROTEZIONE

COOPI riconosce che il rispetto e la valorizzazione delle differenze individuali sono elementi fondamentali per il progresso e lo sviluppo sostenibile, e si impegna a promuovere l'uguaglianza e a contrastare ogni forma di discriminazione, comprese quelle basate su età, genere e disabilità.

COOPI riconosce inoltre **le sfide specifiche, ma anche il potenziale spesso inespresso**, dei diversi gruppi all'interno delle comunità colpite da disastri, come donne, giovani, bambini, anziani e persone con disabilità. Questa consapevolezza guida l'integrazione sistematica dei **principi di Età, Genere, Diversità e Protezione** (Age, Gender, Diversity and Protection, AGDP) in tutte le fasi del ciclo della DRM. In questo modo, COOPI garantisce che i suoi interventi di DP/DRR siano rilevanti, efficaci, impattanti e sostenibili, evitando di contribuire al perpetuarsi o all'aggravarsi di tensioni, conflitti, discriminazioni, violenze e abusi.

Analisi partecipative del contesto e valutazioni dei rischi guidano questo processo, assicurando che gli interventi siano fondati su una solida comprensione dei bisogni delle persone e siano progettati per rispondere alle sfide di tutti i segmenti della comunità, valorizzandone le potenzialità. **Il monitoraggio partecipativo regolare degli interventi** garantisce che le azioni siano inclusive, imparziali ed efficaci, in grado di raggiungere e beneficiare equamente

tutte le persone. Un'attenzione particolare è riservata ai gruppi solitamente meno rappresentati e marginalizzati, che vengono intenzionalmente e attivamente coinvolti nei **processi decisionali** chiave – ad esempio, i **bambini** partecipano ad attività di DRR attraverso campagne di sensibilizzazione nelle scuole, mentre le organizzazioni della società civile offrono uno spazio per la partecipazione di gruppi diversi alle attività di preparazione. L'inclusione di gruppi vulnerabili – come **bambini, giovani, anziani, persone che vivono con HIV/AIDS e rifugiati** – rafforza ulteriormente la partecipazione e l'equità; ad esempio, il focus di COOPI sull'inclusione di adolescenti a rischio in passati interventi di DP/DRR ha portato a una riduzione dei tassi di abbandono scolastico e di criminalità.

Accogliendo la diversità e il potenziale di tutti i gruppi, l'approccio di COOPI rafforza la coesione sociale e promuove la resilienza a lungo termine. Il coinvolgimento attivo di tutta la popolazione nella mappatura dei rischi, nelle valutazioni e nella pianificazione della risposta alle emergenze favorisce un processo decisionale inclusivo e la sostenibilità delle azioni. In ultima analisi, l'impegno di COOPI per l'integrazione trasversale di AGDP garantisce che nessuno venga lasciato indietro e che ogni gruppo possa contribuire e beneficiare della riduzione del rischio di disastri, portando a risultati più equi e impattanti.

RICERCA, PARTENARIATI E INNOVAZIONE

L'efficacia e la rilevanza dei programmi di DP/DRR sono notevolmente rafforzate da tre elementi chiave quali la ricerca, i partenariati e l'innovazione. Quando integrati in modo sinergico, questi aspetti possono migliorare in modo significativo i risultati degli interventi.

La ricerca è il pilastro del **processo decisionale informato** nel campo della DP/DRR, in quanto fornisce le evidenze necessarie per valutare i rischi, le vulnerabilità e le capacità delle comunità. Attraverso l'analisi di dati storici, valutazioni sul campo e l'utilizzo di tecnologie avanzate, la ricerca consente una comprensione approfondita delle aree ad alto rischio, facendo emergere vulnerabilità strutturali e dinamiche sociali e facilitando lo sviluppo di misure tecniche mirate per mitigare l'impatto dei disastri naturali. Inoltre, la ricerca migliora la precisione delle previsioni e dei sistemi di allerta precoce, aumentando l'affidabilità e l'efficacia delle strategie di preparazione e risposta.

La collaborazione tra una pluralità di attori è fondamentale per il successo delle azioni di DP/DRR. **Partenariati efficaci** tra enti governativi, organizzazioni, istituzioni accademiche, settore privato e comunità locali permettono di mettere in comune risorse, competenze e reti di contatto, amplificando così l'impatto degli interventi. Se da un lato i partenariati multilivello sono essenziali, dall'altro il coinvolgimento del settore privato assume oggi un valore strategico per l'accesso a finanziamenti supplementari, competenze specifiche e soluzioni innovative.

L'innovazione gioca un ruolo cruciale nell'adattamento alla natura in continua evoluzione dei rischi di disastro. COOPI è impegnata a sfruttare **tecnologie e approcci all'avanguardia** per sviluppare soluzioni sostenibili ed efficaci di DP/DRR. L'organizzazione utilizza strumenti come il telerilevamento e i Sistemi Informativi Geografici (Geographic Information Systems, GIS) e sta esplorando il potenziale dell'intelligenza artificiale per migliorare i sistemi di allerta precoce, le valutazioni del rischio e il coordinamento della risposta. COOPI dà inoltre priorità all'integrazione di strategie di **DP/DRR "climate-smart"**¹⁵ e di

standard internazionali di costruzione, come i principi del "Build Back Better" e "Build Back Safer", al fine di rafforzare la resilienza a lungo termine e garantire la sostenibilità delle infrastrutture e delle soluzioni abitative. Attraverso l'adozione dell'innovazione, COOPI mira a perfezionare continuamente i propri approcci, assicurando che essi rimangano pertinenti, efficaci e adattabili rispetto all'evoluzione dei rischi di disastro.



¹⁵ Agricoltura climaticamente intelligente.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La sostenibilità ambientale è un pilastro fondamentale dei programmi di DP/DRR di COOPI, ed è integrata sin dalla fase di design per garantire un impatto duraturo. COOPI riconosce che una riduzione efficace del rischio di disastri dipende dalla **gestione sostenibile delle risorse naturali, dalla conservazione degli ecosistemi e dall'adattamento ai cambiamenti climatici**. Il degrado degli ecosistemi, la deforestazione, l'uso non sostenibile del suolo e la variabilità climatica aggravano i rischi di disastro, rendendo essenziale l'integrazione di pratiche ambientalmente sostenibili nelle strategie di preparazione, mitigazione e risposta.

COOPI promuove la **pianificazione territoriale orientata alla riduzione del rischio**, misure di conservazione del suolo e interventi di gestione dei rifiuti per ridurre il degrado ambientale e rafforzare la resilienza delle comunità. L'adattamento ai cambiamenti climatici rappresenta un altro pilastro chiave, con interventi volti a ottimizzare l'uso delle risorse, promuovere pratiche agricole resistenti alla siccità e integrare eco-innovazioni – come le soluzioni di energia rinnovabile – nelle strategie di riduzione del rischio. COOPI è inoltre impegnata in **attività di advocacy e sensibilizzazione**, al fine di rafforzare la comprensione del legame tra sostenibilità ambientale e preparazione ai disastri, responsabilizzando le comunità nell'adozione di pratiche che riducano le

vulnerabilità a lungo termine.

La sostenibilità ambientale è strettamente connessa non solo alla DP/DRR, ma anche alla sostenibilità sociale ed economica. Nelle sue attività, COOPI persegue la **sostenibilità sociale** attraverso una partecipazione inclusiva, garantendo un equo accesso alle risorse ambientali e promuovendo la coesione sociale nella gestione del rischio, con particolare attenzione alle vulnerabilità presenti nelle comunità. La **sostenibilità economica**, invece, viene rafforzata sostenendo mezzi di sussistenza sostenibili, riducendo la dipendenza economica da pratiche dannose per l'ambiente e aumentando la resilienza finanziaria per affrontare futuri shock.

La sostenibilità ambientale è inoltre **strettamente collegata al concetto di resilienza** – ovvero la capacità degli individui e delle comunità di resistere, adattarsi e riprendersi dagli shock. Pur essendo un concetto complesso e multifattoriale, COOPI lavora per rafforzare la resilienza affrontando le cause profonde delle crisi e mitigandone gli effetti, con l'obiettivo di stabilizzare le comunità, migliorare la loro capacità di adattamento e promuovere uno sviluppo sostenibile. Questo approccio garantisce che le comunità non solo siano meglio attrezzate per affrontare le sfide ambientali attuali, ma siano anche preparate ai rischi emergenti del futuro.

18



COOPI in azione

Partendo dai principali concetti della DP/DRR, COOPI opera attraverso diversi approcci operativi nelle regioni del mondo più esposte ai disastri. Le sezioni

seguenti illustrano questi approcci e presentano buone pratiche tratte da progetti e programmi realizzati da COOPI.



DALLA PREVENZIONE AL RECUPERO E RICOSTRUZIONE, PASSANDO PER PREPARAZIONE, MITIGAZIONE E RISPOSTA

L'approccio di COOPI alla DP/DRR abbraccia tutte le fasi del ciclo della DRM: prevenzione, mitigazione, preparazione, risposta, recupero e ricostruzione, con l'obiettivo di sostenere le comunità nella prevenzione e nella risposta ai disastri e ai loro effetti immediati e a lungo termine.

La prevenzione si concentra su attività e strategie volte ad **evitare rischi di disastro esistenti o potenziali**. Sebbene non tutti i rischi possano essere eliminati, l'obiettivo è ridurre le vulnerabilità e l'esposizione, minimizzando così la probabilità che si verifichino eventi disastrosi ¹⁶. COOPI promuove la gestione preventiva del territorio, identificando risorse critiche, valutandone le vulnerabilità e collaborando con autorità locali, leader comunitari e società civile per elaborare piani di uso del suolo e attuare normative specifiche in materia di DRR. Ciò include iniziative come la promozione di leggi antisismiche, lo sviluppo di sistemi di monitoraggio fluviale e la demarcazione di zone ad alto rischio. A partire da studi di vulnerabilità, COOPI guida inoltre azioni preventive come progetti di riforestazione e la costruzione di argini protettivi per mitigare i rischi prima che si verifichino eventi estremi.

La preparazione consiste nello **sviluppo delle conoscenze e delle capacità necessarie per anticipare, rispondere e riprendersi da disastri probabili o imminenti**. Questa fase, parte integrante del ciclo DRM, mira a costruire sistemi solidi che facilitino una transizione fluida dalla risposta all'emergenza al recupero a lungo termine¹⁷. COOPI rafforza la preparazione potenziando le capacità comunitarie e istituzionali attraverso attività quali il rafforzamento delle competenze, il supporto alla redazione di piani di contingenza, la creazione di EWS, la mappatura delle aree vulnerabili e il miglioramento degli strumenti di gestione delle crisi. Inoltre, COOPI lavora per garantire la prontezza alle risposte d'emergenza collaborando con i sistemi di coordinamento esistenti e supportando lo stoccaggio di beni non alimentari essenziali per un rapido intervento.

Sebbene gli effetti dei pericoli naturali non possano sempre essere completamente evitati, la loro portata o gravità può essere significativamente ridotta attraverso strategie ben pianificate. La **mitigazione** fa riferimento alla **riduzione degli impatti negativi degli eventi pericolosi** ¹⁸ attraverso una combinazione di soluzioni infrastrutturali (di tipo ingegneristico e basate sulla natura) e politiche ambientali e sociali migliorate (come costruzioni resistenti ai rischi); tali strategie sono spesso accompagnate da campagne di sensibilizzazione per assicurare che le comunità siano informate e preparate. Riconoscendo la **sovrapposizione tra mitigazione e prevenzione**, COOPI adotta un approccio integrato che combina frequentemente queste azioni – ad esempio soluzioni basate sulla natura, come la riforestazione e la gestione dei bacini idrografici, sono implementate insieme a misure strutturali per minimizzare i rischi.

La risposta comprende **le azioni immediate adottate prima, durante o dopo un disastro** per salvare vite umane, proteggere la salute pubblica e la sicurezza e soddisfare i **bisogni immediati** delle popolazioni



¹⁶ UNDRR Disaster Risk Reduction Terminology.

¹⁷ UNDRR Disaster Risk Reduction Terminology.

¹⁸ Ibidem.

colpite; in altre parole, le attività di risposta ai disastri focalizzate sulle necessità urgenti e a breve termine, spesso denominate **‘assistenza d'emergenza’**¹⁹. Una risposta efficace si basa su misure di preparazione ben consolidate e su sistemi informati dal rischio, che COOPI sostiene tramite interventi multisettoriali nei settori della **sicurezza alimentare, nutrizione, WASH, educazione e protezione**. Fondamentale nell'approccio di COOPI è il coordinamento con attori locali, nazionali e internazionali per garantire una risposta tempestiva, efficiente e coerente, in grado di rispondere efficacemente ai bisogni urgenti delle comunità colpite.

Il recupero si concentra sul **ripristino o sul miglioramento dei mezzi di sussistenza, della**

salute e degli asset e sistemi economici, fisici, sociali, culturali e ambientali delle comunità colpite, in linea con i principi dello sviluppo sostenibile. Al centro del recupero vi è il concetto di **“build back better”**, che mira non solo a ripristinare ciò che è stato perso, ma a rafforzare la resilienza e ridurre i rischi futuri²⁰.

La ricostruzione, componente critica del recupero, comporta la ricostruzione di infrastrutture, servizi e abitazioni essenziali con un approccio orientato alla sostenibilità²¹. L'approccio di COOPI è radicato in un recupero guidato dalle comunità, lavorando a stretto contatto con autorità locali e popolazioni per ricostruire sistemi più resilienti.



¹⁹ Ibidem.

²⁰ Ibidem.

²¹ Ibidem.



SIRIA

Foto: Archivio COOPI

BUONE PRATICHE

RECUPERO INCLUSIVO ATTRAVERSO LA RICOSTRUZIONE AD ALTA INTENSITÀ DI MANODOPERA

Nel 2023, grazie all'implementazione del progetto *“Sostenere le attività di creazione di posti di lavoro e di ricostruzione delle infrastrutture”*, COOPI ha svolto un ruolo chiave nelle attività di recupero e ricostruzione in Siria, in particolare ad Aleppo, in seguito al devastante terremoto che ha colpito il paese nello stesso anno. Attraverso un intervento mirato, progettato per ridurre i rischi sanitari e migliorare le condizioni di sicurezza nei quartieri più colpiti, COOPI ha adottato approcci ad alta intensità di manodopera al fine di creare opportunità di lavoro immediate e dignitose per i membri della

comunità colpita. Questi sforzi hanno permesso non solo di affrontare con urgenza la riabilitazione delle infrastrutture, ma anche di sostenere la ripresa economica attraverso il coinvolgimento attivo della forza lavoro locale. Il lavoro di COOPI ad Aleppo – che ha incluso la riabilitazione di scuole, infrastrutture e servizi comunitari essenziali – riflette l'impegno dell'organizzazione verso un recupero inclusivo e guidato dalle comunità. Integrando i principi del “build back better”, COOPI ha garantito che gli sforzi di ricostruzione contribuissero a rafforzare la resilienza e la sostenibilità nel lungo termine.

INTERVENTI SETTORIALI DEDICATI E APPROCCIO TRASVERSALE, INTEGRATO E MULTISSETTORIALE

COOPI considera la DP/DRR sia come uno dei suoi principali settori d'intervento – attuato attraverso iniziative dedicate, integrate o multisettoriali – sia come un approccio trasversale chiave da applicare all'interno di tutta la propria programmazione. Da un lato, la programmazione di DP/DRR di COOPI dà priorità all'**integrazione di settori chiave, come sicurezza alimentare e mezzi di sussistenza, nutrizione, WASH e protezione, all'interno del ciclo di gestione del rischio di disastri**. Dall'altro, COOPI

mira a **incorporare interventi di prevenzione, mitigazione e preparazione** all'interno di tutti i propri settori di intervento, promuovendo l'integrazione della gestione del rischio di disastro in tutte le fasi del ciclo di progetto. Questi sforzi combinati contribuiscono alla protezione delle comunità, degli individui, delle risorse e delle strutture sociali, rafforzando la sostenibilità e la resilienza dell'intera programmazione COOPI.



Figura 1. Ciclo di Gestione del Rischio di Disastri



Figura 2. Humanitarian Programme Cycle (adattato da OCHA)

COOPI dà priorità all'integrazione dei principi di DP/DRR in ogni fase del ciclo di progetto e programma. Tutto ha inizio con **valutazioni approfondite dei bisogni e delle vulnerabilità**, che analizzano sia l'esposizione potenziale ai disastri in un determinato contesto, sia le lacune strutturali nella governance locale e nei sistemi comunitari. L'individuazione delle vulnerabilità chiave e delle debolezze istituzionali consente a COOPI di

anticipare gli impatti combinati dei disastri previsti. Tali analisi costituiscono la **base per interventi mirati e specifici per il contesto**, che affrontano sia l'esposizione ai rischi sia le vulnerabilità intrinseche della comunità, assicurando una programmazione più efficace e sostenibile (ad esempio attraverso l'integrazione tra valutazioni del rischio multi-pericolo e analisi di vulnerabilità e capacità della popolazione).

Spesso, la programmazione DP/DRR di COOPI adotta un approccio multisettoriale per massimizzare l'impatto. In pratica, questo significa adattare le risposte ai rischi specifici: nelle aree soggette a siccità, ad esempio, le iniziative di raccolta dell'acqua sono abbinate a interventi di sicurezza alimentare e supporto nutrizionale; nelle zone soggette a inondazioni, invece, COOPI integra misure strutturali di mitigazione (come sistemi di drenaggio migliorati e barriere contro le inondazioni) con interventi di salute pubblica, tra cui la promozione dell'igiene e programmi di prevenzione delle malattie come il controllo della malaria nelle aree endemiche. Questa integrazione multisettoriale rafforza la capacità delle comunità e degli individui di affrontare gli shock e migliora la loro preparazione ai rischi futuri, contribuendo a ridurre le perdite economiche durante i disastri. Attraverso un approccio integrato e di lungo periodo alla DP/DRR, gli interventi di COOPI aprono

importanti opportunità per lo sviluppo sostenibile. Questo approccio facilita una **transizione fluida tra l'emergenza e il recupero**, assicurando che gli aiuti umanitari abbiano un impatto duraturo e promuovano la resilienza a lungo termine. I principali benefici includono il rafforzamento della **resilienza comunitaria**, grazie alla capacità delle popolazioni di anticipare, affrontare e superare i disastri; le misure proattive come EWS, il miglioramento delle infrastrutture e i piani di preparazione comunitaria contribuiscono a **mitigare gli impatti dei disastri** e a ridurre la necessità di interventi umanitari su larga scala. Comunità ben preparate sono anche in grado di **riprendersi più rapidamente ed efficacemente**, accelerando la ricostruzione dei mezzi di sussistenza e delle infrastrutture. Infine, l'integrazione della DP/DRR nella pianificazione dello sviluppo favorisce comunità sostenibili e resilienti, meglio attrezzate per **adattarsi al cambiamento climatico** e ad altre sfide future.



PERÙ
Foto: Yofre Morales



CIAD

Foto: Abdoulaye Barry

BUONE PRATICHE

GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE PER LA RESILIENZA CLIMATICA E LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI DISASTRI

Tra il 2021 e il 2022, COOPI ha implementato il progetto *“Sostenere l’accesso all’acqua, l’educazione all’igiene e il rispetto dell’ambiente. Un approccio DRR”* realizzato in Ciad e Camerun. L’intervento aveva come obiettivo il rafforzamento della resilienza delle comunità vulnerabili di fronte alle continue sfide umanitarie e ambientali legate alla crisi del Lago Ciad. L’organizzazione ha lavorato per migliorare l’accesso ai servizi di acqua, igiene e sanificazione, integrando al contempo strategie di riduzione del rischio di disastri. Collegando l’accesso all’acqua con la sicurezza alimentare e la nutrizione,

COOPI ha creato sinergie che hanno rafforzato la resilienza delle comunità ai rischi climatici, come siccità e inondazioni. Particolare attenzione è stata dedicata all’inclusività, garantendo il coinvolgimento attivo dei gruppi emarginati – tra cui le persone con disabilità – nella progettazione e attuazione dell’intervento. Questo approccio inclusivo, affiancato da attività di rafforzamento delle capacità, ha permesso alle comunità locali di gestire le risorse in modo sostenibile e di rispondere ai rischi sanitari, promuovendo così resilienza e sostenibilità a lungo termine.



SOMALIA

Foto: Archivio COOPI

BUONE PRATICHE

RAFFORZARE LA RESILIENZA E LA GESTIONE DEL RISCHIO DI DISASTRI NELLE REGIONI DI CONFINE DELL'ETIOPIA

Tra il 2021 e il 2023, COOPI ha realizzato il progetto *“Iniziativa integrata per rafforzare la resilienza e migliorare le condizioni di Salute, Nutrizione, WASH e DRR delle popolazioni vulnerabili e degli sfollati interni nelle aree dell’Etiopia confinanti con il Kenya e la Somalia”*. L'intervento ha mirato a rafforzare la resilienza nelle aree di confine della Regione Somala dell'Etiopia, colpite da shock climatici e conflitti, attraverso un approccio triple nexus tra sviluppo-emergenza-pace. Rafforzando le capacità di gestione del rischio di disastri nelle zone di Liben (Dolo Odo) e Afder (Dolobay), il progetto ha affrontato sfide ambientali e umanitarie, promuovendo soluzioni durature per le persone sfollate (Internally Displaced People, IDP) e per le comunità ospitanti. COOPI ha migliorato l'accesso ai servizi WASH per entrambe le popolazioni, assicurando risorse essenziali a chi ne aveva più bisogno. L'intervento ha inoltre promosso

la sicurezza alimentare attraverso l'introduzione di tecniche agricole sostenibili e orticoltura in sacchi, rafforzando la capacità di risposta delle comunità alla scarsità alimentare causata dal cambiamento climatico. In parallelo, il progetto ha rafforzato la preparazione locale ai disastri grazie a percorsi di formazione e rafforzamento delle capacità, permettendo alle comunità e alle autorità locali di adottare strategie efficaci di gestione del rischio. L'accesso ai servizi sanitari è stato migliorato, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili, tra cui bambini, donne in gravidanza e persone con disabilità. Attraverso questo approccio olistico e integrato, COOPI ha contribuito a costruire resilienza a lungo termine, collegando riduzione del rischio di disastri, adattamento climatico e meccanismi di protezione sociale per garantire soluzioni sostenibili alle popolazioni colpite.

ANALISI DEL TERRITORIO E SISTEMI INFORMATIVI

L'analisi del territorio e i sistemi informativi svolgono un ruolo cruciale nella riduzione del rischio di disastri, rappresentando la base per decisioni informate e una gestione sostenibile del territorio.

L'approccio di COOPI integra la **mappatura delle risorse, le valutazioni di vulnerabilità e l'analisi territoriale** per creare un sistema informativo georeferenziato a supporto della gestione delle crisi e della mitigazione dei rischi. Le attività chiave comprendono **l'analisi del territorio, le valutazioni dell'esposizione ai pericoli e lo sviluppo di strumenti cartografici** come mappe di rischio e piani di zonizzazione basati sui GIS. Questi strumenti permettono di individuare le aree a rischio elevato e di identificare zone più sicure per eventuali spostamenti temporanei in caso di disastri. L'organizzazione collabora strettamente con gli attori chiave – tra cui gestori del territorio, istituzioni governative (come le agenzie di Protezione Civile), enti accademici e comunità locali – per garantire che la raccolta, l'analisi dei dati e la pianificazione siano inclusive e partecipative. Questo **approccio partecipativo** rafforza la sostenibilità e favorisce l'integrazione della pianificazione territoriale orientata alla riduzione del rischio nei processi di governance. COOPI ha applicato con successo questa metodologia in diverse città dell'America Latina, dei Caraibi e dell'Africa nel corso degli anni, con interventi significativi a Quito, Lima, La Paz e Port-au-Prince.

In **contesti urbani**, questo approccio è particolarmente rilevante, poiché contribuisce al miglioramento della qualità della vita e promuove lo sviluppo sostenibile. L'impegno di COOPI in ambito urbano risale al 2001, quando ha avviato una collaborazione con l'Institut de Recherche pour le Développement (IRD)²². Gli interventi urbani dell'organizzazione si sono concentrati non solo sull'analisi dei pericoli naturali, ma anche sulle **dimensioni territoriali e antropiche del rischio**, garantendo una comprensione olistica

delle vulnerabilità che incidono sul benessere della popolazione, lo sviluppo urbano e la gestione delle crisi. Combinando osservazioni sul campo con dataset geospaziali basati sui GIS, COOPI produce strumenti cartografici accessibili e facili da usare, che rafforzano la capacità locale di preparazione ai disastri e di pianificazione urbana.

Oltre alle valutazioni tecniche, COOPI si impegna a **rendere accessibili e fruibili i risultati dell'analisi territoriale**. L'organizzazione lavora attivamente per “volgarizzare” la ricerca tecnica – traducendo dati scientifici complessi in formati pratici e comprensibili per le comunità – al fine di garantire il coinvolgimento attivo della popolazione nelle decisioni di gestione del territorio. Promuovendo la collaborazione tra istituzioni, attori privati e organizzazioni di base, COOPI rafforza le attività di advocacy e favorisce una governance orientata al rischio. In definitiva, l'approccio alla gestione del territorio dell'organizzazione rappresenta uno strumento strategico per la prevenzione, la mitigazione e la preparazione ai disastri, contribuendo alla resilienza a lungo termine e allo sviluppo sostenibile.

27



²² L'IRD è un organismo di ricerca francese che interviene da oltre 65 anni nei paesi in via di sviluppo. Le sue attività di ricerca e formazione mirano a contribuire allo sviluppo sociale, economico e culturale dei paesi del Sud globale. L'IRD si occupa di tematiche legate alla vulnerabilità e ai rischi nei paesi andini (Ecuador, Perù e Bolivia) nell'ambito del programma PACIVUR (Programa Andino de Capacitación y de Investigación sobre la Vulnerabilidad y los Riesgos en medio urbano).



ETIOPIA

Foto: Coralie Maneri

BUONE PRATICHE

GESTIONE TRANSFRONTALIERA DELLE RISORSE PASTORALI PER LA PREPARAZIONE ALLA SICCIÀ E LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI

Tra il 2007 e il 2013, COOPI ha realizzato il progetto *“Mappatura dei corridoi di pascolo per i clan Garre e Degodia nelle contee di Wajir e Mandera nel nord del Kenya e nelle woreda di Moyale, Dolo Ado, Filtu e Hudet nel sud dell’Etiopia”*. Il progetto mirava a rafforzare la resilienza delle comunità pastorali e agro-pastorali colpite dalla siccità. Utilizzando un approccio di DP/DRR, la mappatura dei corridoi di migrazione per i due clan ha permesso un’analisi approfondita delle dinamiche pastorali (bisogni e capacità), favorendo lo sviluppo di metodologie sostenibili per prevenire i conflitti e prepararsi a scenari di siccità. L’elevata partecipazione dei beneficiari ha assicurato un’identificazione accurata dei bisogni e promosso il coinvolgimento attivo delle comunità nelle dinamiche progettuali. L’approccio regionale e transfrontaliero è stato fondamentale, considerando la storica presenza dei due clan somali, Garre e Degodia, tradizionalmente in competizione per l’accesso alle terre da pascolo in

quest’ampia area desertica. La transumanza – attività pastorale tradizionale e *strategia di coping* chiave in caso di scarsità d’acqua e vegetazione – richiedeva coordinamento tra le aree di confine tra Kenya ed Etiopia. Le attività di preparazione – tra cui la raccolta dell’acqua, il rafforzamento dei servizi sanitari, la sensibilizzazione e il rafforzamento delle capacità locali – hanno mitigato gli impatti della siccità. COOPI ha inoltre costruito o migliorato infrastrutture per aumentare la resilienza dei gruppi pastorali e sostenere la transumanza. Questi interventi hanno contribuito indirettamente alla riduzione dei conflitti, garantendo un’equa distribuzione delle risorse basata sull’analisi del territorio e sulle esigenze dei beneficiari. La profonda conoscenza del territorio e della cultura locale da parte del personale sul campo ha reso possibile l’uso efficace di metodologie partecipative, contribuendo in modo significativo alla riduzione dei conflitti nella zona.

CONSERVAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E GESTIONE DEL TERRITORIO ORIENTATA ALLA DRR

La **gestione delle risorse naturali**, strettamente legata alla **conservazione ambientale**, gioca un ruolo cruciale nell'approccio alla DP/DRR di COOPI. L'organizzazione riconosce l'importanza di conservare le risorse naturali per sostenere i processi produttivi da cui dipendono le comunità, sottolineando al contempo la necessità di pratiche di gestione sostenibili per garantirne la durabilità nel lungo termine. Insieme, questi elementi costituiscono la base per la resilienza e lo sviluppo sostenibile nei contesti vulnerabili.

Nelle aree altamente vulnerabili, la disponibilità di risorse critiche come l'acqua, le foreste e i pascoli è essenziale per i mezzi di sussistenza delle comunità locali ed è strettamente legata alla loro capacità di preservare e gestire le terre da cui dipendono. È importante notare che la sostenibilità ambientale è un concetto chiave nel collegare la risposta all'emergenza con gli sforzi di recupero, come evidenziato nel **Target 15 degli SDG**: «Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, fermare e invertire il degrado del suolo e fermare la perdita di biodiversità».

La programmazione DP/DRR di COOPI adotta un **approccio olistico alla conservazione ambientale, promuovendo la salvaguardia degli ecosistemi come ponte tra la risposta all'emergenza e lo sviluppo a lungo termine**. Ad esempio, in regioni colpite da siccità cronica, come il Corno d'Africa e il Chaco, COOPI si concentra non solo sull'assicurare la disponibilità e l'accessibilità dell'acqua, ma anche sulla sua gestione sostenibile. Queste azioni supportano le comunità dipendenti da agricoltura e allevamento, aiutandole ad affrontare la crescente frequenza e gravità delle siccità. Questo approccio prevede un'analisi approfondita delle risorse locali, dei modelli di utilizzo e delle dinamiche culturali e sociali delle popolazioni colpite. Comprendendo tali fattori, COOPI garantisce che gli interventi di gestione e conservazione delle risorse siano efficaci

e culturalmente adeguati, permettendo alle comunità di proteggere il proprio ambiente e sostenere i mezzi di sussistenza²³.

Le principali azioni di COOPI nella conservazione delle risorse naturali e nella gestione del territorio orientata alla DRR si concentrano su:

1. **Mitigazione dei rischi di desertificazione e inondazione attraverso la protezione delle fonti idriche, la conservazione forestale e iniziative di riforestazione;**
2. **Prevenzione dell'erosione del suolo mediante soluzioni di ingegneria naturale, utili anche a ridurre il rischio di frane e inondazioni fluviali;**
3. **Rafforzamento dei mezzi di sussistenza nelle aree soggette a siccità e in quelle colpite da fenomeni climatici ricorrenti (come El Niño e La Niña), in particolare dove agricoltura e allevamento rappresentano le principali attività economiche;**
4. **Sostegno alla gestione del territorio orientata alla DRR e alla riqualificazione urbana in contesti degradati e ad alto rischio;**
5. **Sviluppo di sistemi idrici, pompe e strutture per la raccolta dell'acqua piovana, sia a livello comunitario che domestic;**
6. **Riduzione dei rischi di incendi attraverso una pianificazione sostenibile dell'uso del suolo e strategie di prevenzione degli incendi;**
7. **Conservazione della biodiversità mediante la protezione di specie vegetali autoctone e a rischio, e la valorizzazione delle conoscenze ecologiche tradizionali ad esse associate.**

Inoltre, nei **contesti urbani** in cui l'uso incontrollato del suolo e l'espansione rapida degli insediamenti aumentano il rischio di disastri, COOPI pone particolare attenzione alla pianificazione sostenibile del territorio per rafforzare la resilienza. Ad esempio, negli insediamenti informali di Nairobi, Lima e Port-au-Prince, COOPI ha realizzato interventi volti ad affrontare le problematiche legate alla titolarità della terra, alla sicurezza delle infrastrutture e alla preparazione ai disastri guidata dalle comunità. Questi interventi garantiscono che le popolazioni urbane possano accedere a condizioni di vita più sicure e a strategie sostenibili di gestione delle risorse, riducendo l'esposizione ai rischi ambientali.

²³ In presenza di più tribù, comunità o gruppi di popolazione che condividono le stesse risorse, è fondamentale analizzare attentamente la situazione e includere elementi di sensibilità al conflitto nella programmazione.



PARAGUAY

Foto: Andrea Ruffini

BUONE PRATICHE

INTEGRAZIONE DELLA CONSERVAZIONE AMBIENTALE E DELLA PRODUZIONE SOSTENIBILE NEL GRAN CHACO

Tra il 2018 e il 2022, COOPI ha implementato il progetto *“Per il nostro Gran Chaco sostenibile: partecipazione attiva a modelli di gestione territoriale per la conservazione ambientale integrata con una produzione sostenibile”*. L’iniziativa si è concentrata sulla conservazione delle funzioni ambientali e dei servizi ecosistemici del Gran Chaco, una regione altamente vulnerabile alla deforestazione, alla scarsità d’acqua e all’uso insostenibile del suolo. Il progetto ha sviluppato modelli di gestione territoriale e produzione sostenibile che integrano gli sforzi di conservazione con strategie di adattamento ai cambiamenti climatici. Una componente chiave è stata la promozione di meccanismi e strumenti

inclusivi per la conservazione degli ecosistemi, con un’attenzione particolare alla tutela delle risorse idriche e forestali. Gli approcci comunitari hanno garantito il coinvolgimento attivo delle popolazioni locali, comprese le donne e i gruppi indigeni, nei processi decisionali e di governance legati alla gestione delle risorse. Inoltre, COOPI ha identificato e diffuso modelli di produzione sostenibile, sia comunitari che familiari, che incorporano strategie di adattamento basate sugli ecosistemi e di mitigazione dei cambiamenti climatici. Questi modelli valorizzano le conoscenze locali e le buone pratiche, assicurando che gli sforzi di conservazione ambientale siano efficaci e culturalmente appropriati.

ANTICIPARE E RIDURRE I RISCHI DI MOLTEPLICI PERICOLI NATURALI

COOPI attua misure proattive per prevenire e mitigare gli effetti negativi delle catastrofi in diversi settori. Il suo approccio mira a rafforzare la resilienza dei servizi essenziali, delle infrastrutture e dei mezzi di sussistenza, assicurandone la funzionalità anche durante le crisi ambientali. Ciò include il rafforzamento della sicurezza alimentare attraverso agricoltura climaticamente intelligente (Climate Smart Agriculture, CSA), come la promozione di colture resistenti alla siccità, tecniche di conservazione del suolo e sistemi di irrigazione efficienti. Inoltre, COOPI collabora con attori locali per sviluppare piani di contingenza per settori critici come agricoltura, pesca e allevamento, integrando una pianificazione informata dal rischio e soluzioni basate sulla natura per proteggere i mezzi di sussistenza.

L'**azione anticipatoria** è un elemento centrale di questo approccio, poiché consente il **rilevamento precoce** e la **risposta rapida agli eventi estremi sia a insorgenza lenta che improvvisa**. COOPI supporta la previsione dei rischi attraverso il potenziamento dei **EWS**²⁴ che integrano dati provenienti da diverse fonti, inclusi il monitoraggio idro-meteorologico, le previsioni stagionali e le valutazioni dei rischi a livello comunitario. Questi sistemi monitorano indicatori come i modelli di precipitazione, i livelli dei fiumi, le tendenze della produzione agricola e le fluttuazioni dei mercati per attivare interventi tempestivi. Triangolando queste informazioni, COOPI garantisce che i decisori e le comunità ricevano allerte accurate e in tempo reale per attivare le misure di preparazione e risposta già pianificate.

COOPI rafforza anche la governance locale del rischio equipaggiando autorità e organizzazioni comunitarie con gli strumenti e le conoscenze necessari per agire rapidamente quando si superano determinate soglie di rischio. Questo include il pre-posizionamento di scorte di emergenza, il rafforzamento delle procedure di evacuazione sicura e la promozione di meccanismi di protezione sociale informati dal rischio, come i trasferimenti monetari anticipatori. Attraverso la collaborazione con

istituzioni meteorologiche, ONG, associazioni locali e leader comunitari, COOPI migliora i meccanismi di coordinamento che permettono risposte rapide e basate sui dati. Il rafforzamento della gestione delle informazioni legate al rischio consente l'attivazione di azioni tempestive quando si verificano eventi scatenanti, riducendo la perdita di vite umane e mezzi di sussistenza. Queste partnership permettono a COOPI di monitorare costantemente le situazioni a rischio, integrandosi in una rete internazionale in cui lo scambio di informazioni critiche è essenziale per individuare i rischi emergenti e attuare risposte rapide ed efficaci.



²⁴ Secondo la terminologia UNDRR sulla Riduzione del Rischio di Disastri, un EWS è: un sistema integrato di monitoraggio, previsione e predizione dei pericoli, valutazione del rischio di disastri, comunicazione e attività di preparazione che permette a individui, comunità, governi, imprese e altri soggetti di intraprendere azioni tempestive per ridurre i rischi di disastro prima che si verifichino eventi pericolosi.

BUONE PRATICHE

RAFFORZARE SISTEMI DI ALLERTA PRECOCE (EWS) PER LA PREPARAZIONE E RISPOSTA AI DISASTRI

Tra il 2019 e il 2021, COOPI ha implementato il progetto *“Rafforzare la resilienza ai disastri nel Malawi urbano e rurale”*, con l’obiettivo di ridurre l’impatto dei disastri attraverso il miglioramento delle capacità di preparazione e risposta a livello nazionale, comunitario e scolastico. Uno dei principali successi dell’intervento è stato il potenziamento dei Sistemi di allerta precoce, che hanno svolto un ruolo fondamentale nel rafforzare la resilienza delle comunità vulnerabili. Il progetto si è concentrato sul miglioramento del portale nazionale di gestione dei disastri del Malawi, integrando informazioni idro-meteorologiche per fornire previsioni e allerte più accurate, in particolare per quanto riguarda le inondazioni. Attraverso l’integrazione di dati legati all’allerta precoce, COOPI e i suoi partner, tra cui l’Università di Salisburgo, hanno contribuito a creare una piattaforma più reattiva e affidabile in grado di inviare allerte tempestive alle comunità. Questa integrazione ha permesso

una migliore analisi delle vulnerabilità basata su dati previsionali, fondamentale per orientare sia le azioni immediate che la pianificazione a lungo termine della riduzione del rischio. Un risultato significativo del progetto è stata la collaborazione con il Dipartimento per la Gestione dei Disastri (DoDMA), che ha contribuito alla sostenibilità del sistema attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali di gestione dei dati e l’organizzazione di formazioni specialistiche per lo staff della Croce Rossa del Malawi e altri attori chiave della risposta ai disastri. L’approccio del progetto ha incluso anche il rafforzamento delle capacità a livello comunitario attraverso interventi mirati nelle aree dei capi villaggio e nelle scuole, aumentando la consapevolezza e la preparazione locale. Grazie a workshop, condivisione di dati e uso di immagini satellitari e dati topografici, COOPI ha contribuito a costruire un quadro più solido per la risposta e la preparazione ai disastri in Malawi.

32





BOLIVIA
Foto: Andrea Ruffini

BUONE PRATICHE

GESTIONE INCLUSIVA DEL RISCHIO E SVILUPPO DI SISTEMI DI ALLERTA PRECOCE

Il progetto “*Costruire la capacità di resilienza nella gestione del rischio disastri in Bolivia (Dipartimenti La Paz, Potosí, Oruro, Pando and Chuquisaca)*”, realizzato tra il 2015 e il 2016, mirava a migliorare le capacità di risposta alle emergenze e a promuovere una cultura inclusiva della gestione del rischio. L'intervento si è focalizzato sull'elaborazione di linee guida territoriali basate sulla Legge di Gestione del Rischio della Bolivia, assicurando il coinvolgimento attivo delle autorità locali e della società civile nei dipartimenti di La Paz, Potosí, Oruro, Pando e Chuquisaca. Uno dei principali risultati del progetto

è stata la creazione e diffusione di linee guida per Sistemi di Allerta Precoce inclusivi, adottate dalle Istituzioni Territoriali Autonome. Il Comune di El Alto ha inoltre rafforzato la propria capacità di sviluppare strategie di gestione del rischio inclusive, lanciando una campagna di cultura della cittadinanza per coinvolgere le comunità urbane nella preparazione ai disastri. Questa iniziativa ha promosso con successo pratiche inclusive di gestione del rischio su più livelli, rafforzando le capacità sia dei governi locali che delle comunità nella gestione e risposta ai disastri.

RAFFORZAMENTO DELLE CAPACITÀ A PIÙ LIVELLI

COOPI riconosce che interventi di DP/DRR efficaci richiedono il rafforzamento delle capacità a più livelli, potenziando la capacità delle **comunità e delle istituzioni locali** di anticipare, gestire e riprendersi dai disastri. COOPI opera a **livello micro, meso e macro**, assicurando che gli interventi siano guidati dalle comunità ma che coinvolgano anche le strutture locali e nazionali per una maggiore sostenibilità e impatto.

Al **micro** livello, COOPI dà priorità alle attività di protezione sociale e all'emancipazione delle comunità, coinvolgendo attivamente le popolazioni locali nell'identificazione dei rischi, nello sviluppo di strategie di preparazione e nel rafforzamento dei meccanismi di allerta precoce e di azione anticipata. Attraverso **attività di sensibilizzazione, formazione e supporto tecnico**, COOPI garantisce che le comunità partecipino attivamente alla riduzione del rischio, rafforzando la loro capacità di gestire autonomamente le crisi. Questo approccio partecipativo rafforza il **senso di appropriazione locale** e garantisce che le soluzioni siano adattate alle specifiche vulnerabilità e capacità di ciascuna comunità. Un elemento chiave di questo approccio è il collegamento tra gli sforzi di DP/DRR e i sistemi di protezione sociale esistenti, rafforzando le strutture comunitarie e le reti di protezione per identificare meglio le vulnerabilità, migliorare le procedure di evacuazione e promuovere una governance del rischio inclusiva. COOPI collabora anche con le istituzioni educative per promuovere una cultura della preparazione ai disastri attraverso formazione mirata e l'uso strategico di materiali informativi, educativi e comunicativi. Sostenendo le scuole nella creazione di mappe di rischio, nello sviluppo di piani di emergenza e nella realizzazione di simulazioni di gestione delle crisi, COOPI assicura che la preparazione ai disastri sia integrata nei curricula educativi. Questi sforzi non solo aumentano la consapevolezza, ma dotano le nuove generazioni delle competenze necessarie per rispondere efficacemente ai disastri.

Al **meso** livello, COOPI collabora con governi locali, municipalità e strutture di coordinamento, sostenendoli nell'integrazione dei principi di DP/DRR nei piani e nei quadri normativi. Il rafforzamento delle capacità delle istituzioni locali assicura che le strategie di riduzione del rischio siano meglio coordinate, specifiche per il contesto e allineate agli sforzi più ampi di costruzione della resilienza, garantendo allo stesso tempo che siano inclusive e reattive ai bisogni dei gruppi vulnerabili. COOPI investe anche nella **formazione delle autorità locali e degli attori umanitari**, facilitando lo **scambio di conoscenze e buone pratiche** tra le parti interessate, e supportando gli attori locali nell'allineare le misure di preparazione con i meccanismi di protezione sociale esistenti per migliorare la resilienza ai disastri.

Al **macro** livello, COOPI si impegna con istituzioni nazionali e internazionali, promuovendo **l'integrazione sistematica della RRD nelle politiche, nei piani di sviluppo e nelle risposte umanitarie**. Attraverso il suo coinvolgimento nelle iniziative globali per la riduzione del rischio di disastri, COOPI assicura che i suoi interventi contribuiscano a soluzioni scalabili e durature a beneficio delle popolazioni vulnerabili.

Il rafforzamento delle capacità non riguarda solo le comunità, ma anche il riconoscimento e la valorizzazione delle conoscenze, competenze e risorse locali. Promuovendo un dialogo inclusivo guidato dalle comunità sulla riduzione del rischio, COOPI favorisce la co-creazione di soluzioni innovative e pratiche, che si tratti di agricoltura, gestione delle risorse idriche, alloggi o risposta alle emergenze. Attraverso questo **approccio completo e multilivello**, COOPI rafforza la resilienza a partire dal basso, assicurando che sia le comunità sia le istituzioni siano pronte ad anticipare e rispondere efficacemente ai rischi di disastri.

BUONE PRATICHE

PREPARAZIONE AI DISASTRI BASATA SULLA COMUNITÀ E SICUREZZA SCOLASTICA NEL NORD-OVEST DELLA NIGERIA

Tra il 2021 e il 2024, COOPI ha implementato il progetto *“Miglioramento dei sistemi di allerta precoce e delle reti di sicurezza sociale per una rapida risposta ai disastri nel nord-ovest della Nigeria”* con l’obiettivo di migliorare la preparazione ai disastri, la tempestività e la qualità delle informazioni sui rischi e le azioni di risposta a fronte di molteplici pericoli naturali, incluse le inondazioni. Nel 2023, COOPI ha introdotto una componente dedicata alla sicurezza scolastica in tutte le aree target del progetto. Seguendo il Quadro di Riferimento UNDRR per la Sicurezza Scolastica Globale, l’intervento si è articolato su tre pilastri: P1 ambienti scolastici sicuri; P2 gestione del rischio a livello scolastico; P3 educazione alla riduzione del rischio e alla resilienza. In partenariato con Christian Aid, COOPI ha sviluppato un manuale personalizzato e adattato al contesto nigeriano per formare insegnanti e studenti. Il manuale ha fornito linee guida pratiche per creare ambienti scolastici

più sicuri, come la messa in sicurezza dei registri degli studenti, l’eliminazione dei rischi d’incendio e la garanzia di strutture sanitarie accessibili. Ha inoltre promosso il monitoraggio e la manutenzione delle infrastrutture scolastiche e l’integrazione di interventi climaticamente sostenibili come la raccolta dell’acqua piovana e gli orti scolastici. Il progetto ha anche rafforzato la capacità di gestione dei disastri a livello scolastico, attraverso la creazione di comitati scolastici per la gestione dei disastri, la nomina di referenti DRR all’interno delle scuole e l’adozione di procedure operative standard per la preparazione. Insegnanti e studenti sono stati formati per integrare i temi della DRR nei curricula scolastici e per partecipare ad attività pratiche di gestione del rischio. COOPI e Christian Aid stanno inoltre lavorando per promuovere l’adozione del manuale a livello statale, affinché tutte le scuole ricevano materiali dedicati alla DRR da integrare nei propri programmi educativi.





NIGER

Foto: Giacomo Zandonini

BUONE PRATICHE

RAFFORZARE LE CAPACITÀ LOCALI PER LA PREPARAZIONE E RISPOSTA AI PERICOLI MULTIPLI

Tra il 2021 e il 2025, COOPI ha implementato il progetto *“Rafforzare la preparazione, l’allerta e la risposta agli shock multi-rischio in aree fragili per garantire la risposta locale più rapida possibile in Niger lavorando con le autorità locali e le comunità per migliorare le capacità di preparazione e risposta a shock multipli, inclusi i conflitti e i disastri ambientali”*. Attraverso un approccio multilivello, il progetto ha rafforzato le strutture di governance locale costruendo capacità di risposta immediata in quattro comuni e trasferendo competenze tecniche e risorse logistiche alle autorità locali. L’intervento ha puntato a migliorare i servizi di base, favorire la collaborazione tra comuni limitrofi e garantire

una risposta multisettoriale, in particolare per le popolazioni vulnerabili sfollate. Questa iniziativa ha inoltre promosso il rafforzamento del legame tra azione umanitaria e sviluppo, integrando misure di riduzione del rischio e protezione all’interno delle strategie locali di lungo periodo. L’accountability e la protezione delle popolazioni più vulnerabili sono state centrali nell’intervento, poiché le attività sono state progettate per aumentare la preparazione, proteggere le popolazioni sfollate, rifugiate e indigene e rispondere ai bisogni urgenti multisettoriali come l’accesso all’acqua, alla salute, alla nutrizione e all’istruzione.

PARTENARIATI, RICERCA SCIENTIFICA E TRASFERIMENTO DI KNOW-HOW

COOPI riconosce che il progresso nella preparazione ai disastri e nella riduzione del rischio richiede solidi partenariati con istituzioni di ricerca, esperti tecnici e organizzazioni specializzate. Nel corso degli anni, COOPI ha costruito collaborazioni strategiche con importanti centri accademici e scientifici, valorizzandone le competenze per rafforzare metodologie, strumenti e tecnologie legati alla valutazione dei rischi, al monitoraggio delle minacce e agli interventi basati sulle comunità.

Collaborazioni con istituzioni come l'Institut de Recherche pour le Développement (IRD), l'Università di Salisburgo e l'Istituto Geofisico del Perù hanno svolto un ruolo cruciale nel miglioramento della mappatura della vulnerabilità, degli studi di microzonazione e nello sviluppo di metodologie innovative per l'identificazione dei pericoli. Una collaborazione particolarmente significativa è quella con la Fondazione CIMA, che ha rafforzato l'efficacia e l'adozione degli interventi di DRR integrando la ricerca scientifica con azioni a livello comunitario. Questa partnership ha consentito un approccio multi-scala e multisettoriale – collegando sforzi nazionali e locali e combinando l'innovazione tecnologica con l'implementazione pratica sul campo nelle aree più vulnerabili.

Oltre ai **partenariati di enti di ricerca**, COOPI partecipa attivamente a **meccanismi di coordinamento internazionale**, partnership istituzionali e piattaforme di coordinamento, assicurando che i propri interventi siano allineati con gli standard globali e le migliori pratiche. La partecipazione attiva a meccanismi di coordinamento, reti internazionali e piattaforme regionali di DRR consente la condivisione di conoscenze, la pianificazione congiunta e strategie di risposta armonizzate. Attraverso la propria presenza nei cluster globali e la collaborazione con agenzie specializzate delle Nazioni Unite, istituzioni governative e attori umanitari, COOPI contribuisce a definire politiche e quadri normativi che rafforzano la resilienza ai disastri a livello locale e nazionale.

Inoltre, COOPI promuove la creazione e l'utilizzo di piattaforme GIS per il coordinamento regionale,

partecipa a simposi internazionali per la diffusione di buone pratiche e organizza eventi per contestualizzare e promuovere standard umanitari globali come gli standard minimi di Sphere (Minimum Standards) e la Carta Umanitaria. Attraverso questi sforzi congiunti, COOPI rafforza la collaborazione istituzionale e garantisce che le conoscenze scientifiche si traducano in soluzioni concrete per la preparazione e la riduzione del rischio di disastri.



BUONE PRATICHE

RIDUZIONE DEL RISCHIO DI DISASTRI E COSTRUZIONE DELLA RESILIENZA GUIDATA DALLA COMUNITÀ

Tra il 2019 e il 2023, COOPI ha implementato il progetto *“Mayo Up: Resilienza delle popolazioni vulnerabili delle open areas di Mayo”* in Sudan, con l’obiettivo di rafforzare la resilienza delle comunità a rischio attraverso un approccio integrato. Il progetto si è concentrato sul rafforzamento della gestione del rischio di disastri basata sulla comunità e dei sistemi di protezione sociale, con un’enfasi particolare sul sostegno a donne e giovani. In un contesto segnato dai cambiamenti climatici e da conflitti legati alle risorse, l’intervento di COOPI ha dato priorità al rafforzamento delle capacità locali e alla formazione professionale. Le attività principali hanno incluso la creazione e l’attivazione di gruppi per la riduzione

del rischio, lo sviluppo di piani d’azione comunitari attraverso processi partecipativi e la promozione di attività generatrici di reddito, in particolare quelle guidate da donne. Questo approccio ha permesso di responsabilizzare i beneficiari e gli attori locali tramite il trasferimento di competenze essenziali, migliorando la cooperazione comunitaria e la capacità di affrontare shock ambientali, sociali ed economici. Nell’ambito del progetto, la Fondazione CIMA ha fornito assistenza tecnica per valutare soluzioni di riduzione del rischio legate alle piogge intense nel distretto di Mayo-Angola, contribuendo allo sviluppo di strategie basate sull’evidenza per mitigare il rischio di alluvioni e rafforzare la preparazione locale.

38





PERÙ

Foto: Archivio COOPI

39

BUONE PRATICHE

RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI DI ALLERTA PRECOCE E DELLA GOVERNANCE DEL RISCHIO PER MINACCE IDRO-METEOROLOGICHE IN SUD AMERICA

Tra il 2018 e il 2019, COOPI ha realizzato il progetto *“Wirwina: rafforzare la resilienza comunitaria di fronte alle minacce idro-meteorologiche in Sud America (Bolivia, Perù e Paraguay), migliorando la rete di monitoraggio e gli strumenti di allarme rapido”*. L’iniziativa ha mirato a migliorare la governance del rischio e rafforzare la resilienza in aree rurali e periurbane altamente vulnerabili, frequentemente esposte a inondazioni e siccità. Attraverso il potenziamento dei Sistemi di Allerta Precoce e dei meccanismi di Gestione del Rischio di Disastri a livello nazionale e locale, il progetto ha rafforzato le capacità di previsione, garantendo che gli allarmi raggiungessero tempestivamente autorità e comunità. COOPI ha lavorato a stretto contatto con i servizi meteorologici nazionali – SENAMHI Perù e SENAMHI Bolivia – fornendo formazione tecnica sull’uso e la

manutenzione di stazioni di monitoraggio open-hardware per migliorare la raccolta di dati in tempo reale e la previsione dei pericoli. In collaborazione con la Fondazione CIMA, il progetto ha promosso lo scambio di conoscenze e rafforzato i meccanismi di coordinamento per aumentare l’efficacia e l’adozione degli interventi di RRD su diversi livelli di governance. A livello comunitario, COOPI ha supportato le autorità locali e i residenti nell’organizzazione di simulazioni di emergenza allineate ai protocolli e alle piattaforme nazionali, come Simex e-learning, per migliorare la preparazione e la capacità di risposta. Attraverso questo approccio multilivello, il progetto ha non solo potenziato gli strumenti scientifici e tecnologici per il monitoraggio dei rischi, ma anche rafforzato le strutture di governance locale, promuovendo una resilienza sostenibile e guidata dalla comunità.

BIBLIOGRAFIA

AFRICA UNION COMMISSION & UNISDR, 2010. Ministerial Declaration on Disaster Risk Reduction in Africa: Second African Ministerial Conference on Disaster Risk Reduction, Nairobi, Kenya, 14–16 April 2010. United Nations Office for Disaster Risk Reduction. [Online, consultato il: 05/02/25].

Disponibile su: https://www.unisdr.org/files/13655_MinisterialDeclarationinEnglishadop%5B1%5D.pdf

AFRICAN UNION COMMISSION & UNISDR, 2011. Extended programme of action for the implementation of the Africa Regional Strategy for Disaster Risk Reduction (2006-2015). [Online, consultato il: 05/02/25]. Disponibile su:

<https://www.preventionweb.net/publication/extended-programme-action-implementation-africa-regional-strategy-disaster-risk>

COOPI, 2022. Il futuro prossimo – Linee di sviluppo 2022-2024.

COOPI, 2013. Environment and Disaster Risk Reduction Policy.

EM-DAT THE INTERNATIONAL DISASTER DATABASE – CENTRE FOR RESEARCH IN THE EPIDEMIOLOGY OF DISASTERS.

[Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://www.emdat.be/>

EUROPEAN COMMISSION, 2010. Risk Assessment and Mapping Guidelines for Disaster Management. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: https://ec.europa.eu/echo/files/about/COMM_PDF_SEC_2010_1626_F_staff_working_document_en.pdf

FAO, 2018. Drought characteristics and management in North Africa and the Near East. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://openknowledge.fao.org/items/5dbe9ef8-5aed-4331-a48e-347ae5f6ae85>

FAO, 2018. Fundamental shift in drought management needed in Near East and North Africa region. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://www.fao.org/newsroom/detail/Fundamental-shift-in-drought-management-needed-in-Near-East-and-North-Africa-region/en>

FAO, COOPI, UNHABITAT, UN OCHA, 2014. “Community-based Early Warning Systems - Key practices for DRR implementers. [Online, consultato il: 05/02/25]. Disponibile su: <https://openknowledge.fao.org/server/api/core/bitstreams/e6955d85-24f0-4ac2-9801-08620fdf83d4/content>

IFRC, 2012. Community early warning systems: guiding principles. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://www.climatecentre.org/wp-content/uploads/Community-early-warning-systems-guiding-principles.pdf>

IFRC ANTICIPATION HUB. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://www.anticipation-hub.org/>

INTERNAL DISPLACEMENT MONITORING CENTRE, 2024. 2024 Global Report on Internal Displacement (GRID). [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://www.internal-displacement.org/publications/2024-global-report-on-internal-displacement-grid/>

INTER-AGENCY STANDING COMMITTEE AND THE EUROPEAN COMMISSION, 2024. INFORM REPORT 2024: 10 years of INFORM, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2024, <https://data.europa.eu/doi/10.2760/555548>, JRC136641

INTERNATIONAL DECADE FOR NATURAL DISASTER REDUCTION (IDNDR), 1997. IDNDR Early Warning Programme - Guiding Principles for Effective Early Warning. [Online, consultato il: 05/02/25]. Disponibile su: <https://www.unisdr.org/2006/ppew/whats-ew/pdf/guiding-principles-for-effective-ew.pdf>

IPCC, 2023. 3: Sections. In: Climate Change 2023: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [Core Writing Team, H. Lee and J. Romero (eds.)]. IPCC, Geneva, Switzerland, pp. 35-115, doi: 10.59327/IPCC/AR6-9789291691647

PULWARTY, R. S., & SIVAKUMAR, M. V. K., 2014. Information systems in a changing climate: Early warnings and drought risk management. *Climate Risk Management*, 1, pp. 6–17. [Online, consultato il: 05/02/25]. Disponibile su: <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S2212094714000218>

ROGERS, D. P., & TSIRKUNOV, V. V., 2013. Weather and climate resilience: effective preparedness through national meteorological and hydrological services (English). *Directions in development: environment and sustainable development* Washington, D.C.: World Bank Group. [Online, consultato il: 05/02/25]. Disponibile su: <https://documents.worldbank.org/en/publication/documents-reports/documentdetail/308581468322487484/weather-and-climate-resilience-effective-preparedness-through-national-meteorological-and-hydrological-services>

UN, 2016. Report of the open-ended intergovernmental expert working group on indicators and terminology relating to disaster risk reduction. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: https://www.preventionweb.net/files/50683_oiewgreportenglish.pdf

UNDESA, 2018. The World's Cities in 2018 – Data Booklet. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: https://digitallibrary.un.org/record/3799524/files/the_worlds_cities_in_2018_data_booklet.pdf

UNISDR & GERMAN FEDERAL FOREIGN OFFICE, 2006. Developing early warning systems, a checklist: third international conference on early warning (EWC III), 27-29 March 2006, Bonn, Germany. [Online, consultato il: 05/02/25]. Disponibile su: <https://www.undrr.org/publication/developing-early-warning-systems-checklist-third-international-conference-early-warning>

UN/ISDR & UN/OCHA, 2008. Disaster Preparedness for Effective Response Guidance and Indicator Package for Implementing Priority Five of the Hyogo Framework. United Nations secretariat of the International Strategy for Disaster Reduction (UN/ISDR) and the United Nations Office for Coordination of Humanitarian Affairs (UN/OCHA), Geneva, Switzerland.

UNISDR, 2010. Disaster reduction in Africa: ISDR Informs 2009 issue. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://www.undrr.org/publication/disaster-reduction-africa-isdr-informs-2009-issue>

UNISDR, 2013. Report of the 4th Africa regional platform on disaster risk reduction: protect development gains and build resilience of African nations. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://www.undrr.org/publication/report-4th-africa-regional-platform-disaster-risk-reduction-protect-development-gains>

UNISRD, 2017. Words into Actions Guidelines – National Disaster Risk Assessment. Governance System, Methodologies and Use of Results. [Online, consultato il: 05/02/25]. Disponibile su: <https://www.undrr.org/publication/words-action-guidelines-national-disaster-risk-assessment>

UN OCHA. RC/HC Handbook. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://rchc-handbook.unocha.org/>

UNDP, 2016. Climate Information & Early Warning Systems Communications Toolkit - UNDP Programme on Climate Information for Resilient Development in Africa (CIRDA). [Online, consultato il: 05/02/25]. Disponibile su: <https://www.undp.org/sites/g/files/zskgke326/files/publications/climate-info-and-ews-communications-toolkit.pdf>

UNDRR DISASTER RISK REDUCTION TERMINOLOGY. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://www.undrr.org/drr-glossary/terminology>

UNDRR, 2015. Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://www.undrr.org/publication/sendai-framework-disaster-risk-reduction-2015-2030>

UNDRR, 2020. Words into Action Guidelines – Enhancing Disaster Preparedness for Effective Response. [Online, consultato il: 05/02/25]. Disponibile su: <https://www.undrr.org/enhancing-disaster-preparedness-effective-response>

UNDRR, 2022. Scaling up Disaster Risk Reduction in Humanitarian Action 2.0 - Recommendations for the Humanitarian Programme Cycle. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://www.undrr.org/publication/scaling-disaster-risk-reduction-humanitarian-action>

UNDRR, 2023. Global Assessment Report (GAR) on Disaster Risk Reduction. Mapping Resilience for the Sustainable Development Goals. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: <https://digitallibrary.un.org/record/4022485?v=pdf>

UNDRR, 2023. Words into Action Guidelines - A guide to Multi-Hazard Early Warning Systems. [Online, consultato il: 05/02/25]. Disponibile su: <https://www.undrr.org/words-into-action/guide-multi-hazard-early-warning>

WORLD METEOROLOGICAL ORGANIZATION, 2006. Drought monitoring and Early Warning: concepts, progress and future challenges. [Online, consultato il: 04/02/25]. Disponibile su: https://www.droughtmanagement.info/literature/WMO_drought_monitoring_early_warning_2006.pdf

WORLD METEOROLOGICAL ORGANIZATION, 2022. EARLY WARNINGS FOR ALL - The UN Global Early Warning Initiative for the Implementation of Climate Adaptation - Executive Action Plan 2023-2027. [Online, consultato il: 05/02/25]. Disponibile su: <https://library.wmo.int/records/item/58209-early-warnings-for-all>

ACRONIMI

AA	Anticipatory Action o Azione Anticipatoria
AGDP	Age, Gender, Diversity, Protection
BBB	Build Back Better
COP	Conferenza delle Parti
CSO	Civil Society Organization
CSA	Climate-Smart Agriculture
DP/DRR	Disaster Preparedness and Disaster Risk Reduction
DRM	Disaster Risk Management
EWS	Early Warning System
GHG	Greenhouses Gas
GIS	Geographic Information Systems
HFA	Hyogo Framework for Action
IDP	Internally Displaced People
IPCC	Intergovernmental Panel on Climate Change
IRD	Institute de Recherche pour le Développement
LAC	America Latina e Caraibi
MDG	Millennium Development Goals
NDC	Nationally Determined Contribution
ONG	Organizzazione Non Governativa
SDGs	Sustainable Development Goals
SIISE	Sistema Integrado de Indicadores Sociales de Ecuador
UN	United Nations
UNDRR	United Nation Disaster Risk Reduction
UNEP	United Nations Environment Programme
UNFCCC	United Nation Framework Convention on Climate Change
UNISRD	United Nations Secretariat of the International Strategy for Disaster Reduction
WMO	World Meteorological Organization



Miglioriamo il mondo, insieme.

HEADQUARTERS:

VIA F. DE LEMENE 50 - 20151 MILANO - ITALIA

TEL. +39 02 3085057 R.A. - FAX +39 02 33403570

COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

C.F. 80118750159



Miglioriamo il mondo, insieme.